

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Decine di morti in un'incursione aerea condotta a 2.400 chilometri da Tel Aviv

## Bombe israeliane su Tunisi

### Arafat il bersaglio del raid terrorista

Colpita la sede del comitato esecutivo dell'Olp - Tra le vittime anche numerosi tunisini - Un'intervista del leader palestinese

#### Obiettivo il negoziato

Le schegge delle bombe israeliane su Tunisi arrivano lontano. Sul piano morale innanzitutto. In base a quali regole, infatti, lo Stato di Israele si arroga il diritto di compiere proprie «vendette» in altri paesi? Quali sono i principi di un governo che decide un'azione di puro terrorismo internazionale? Il colpo alle norme, già precarie, della convivenza civile tra gli Stati è evidente. La sottolineatura che nelle relazioni internazionali vale, più di ogni altra, la legge dell'arbitrio e della forza, è assai marcata. È una specie di istituzionalizzazione dell'imbarbarimento.

Ma non meno rilevanti sono gli effetti politici. La tensione mediorientale risale bruscamente a tempo, e le incandescenze che si dilatano all'interno della mediterranea. Com'era prevedibile la crisi ormai cronica del vicino Oriente si espande, varca i confini regionali, coinvolge direttamente altri territori, di internazionalizzazione abbiamo avvertito nell'ondata terroristica di gruppi palestinesi frutto della disperazione, si tratti degli attentati nelle capitali europee o del rapimento di diplomatici stranieri, come quello, sino a senza preavviso, del socialista. Lo vediamo ora più drammaticamente e pericolosamente nel dispiegarsi fino alla Tunisia della potenza militare israeliana.

L'operazione è stata compiuta nel modo più freddo e clinicamente, con un preciso obiettivo politico. L'Olp di Arafat non è il gruppo dei vinti di Abu Nidal. Nessun errore è plausibile, nessuna commedia degli inganni possibile. Perseguitata, massacrata, decimata, l'Olp è rimasta ben viva politicamente, e anzi è venuta pazientemente costruendo un'indirizzo politico di natura pacifista e fattosamente sta guadagnando consensi, perché indica l'unica via attualmente ragionevole e realistica per mettere fine a 40 anni di guerra in Medio Oriente. Da gli Stati Uniti cominciano a giungere segni di flessibilità di fronte al piano Hussein-Arafat. Importanti missioni palestinesi stavano parlando verso delegazioni cattoliche europee. Nel progressivo degradarsi della crisi cominciavano, insomma, ad aprirsi spiragli per procedure negoziali sul fulcro di tutto il succedersi dei comitati regionali: i diritti del popolo palestinese.

Le bombe su Tunisi sono la risposta israeliana a questa ancora incerti passi. Le macerie di Hammam el Shat non hanno sepolto, per caso, il gruppo dirigente dell'Olp, ma hanno sbarrato il sentiero del dialogo e della ragione. L'att è stato brutale e sanguinoso per tutti. Inviati compresi gli Stati Uniti, i quali avendo scelto di far da soli (escludendo l'Urss e l'Europa) annaspavano nel groviglio della crisi mediorientale. Si apre perciò un nuovo, rischioso e oscuro capitolo, di cui è impossibile prevedere gli sviluppi a breve e medio termine. Tranne che su un punto. Le crisi non risolve — occorre ricordare Gramsci — giungono ad un certo punto d'incancrenimento secermono «mostri». In questo caso i «mostri», sono il dilagare e l'espandersi della violenza, individuale e collettiva, di una epidemia conflittualità il cui punto terminale è solo una nuova guerra arabo-israeliana. Ma questa volta difficilmente leggibile in un ambito regionale.

L'allarme perciò è grande. E non bastano a placarlo dichiarazioni di sdegno.

**Nostro servizio**  
TUNISI — Delle tre palazzine che ospitano il quartier generale del Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), alla periferia di Tunisi non rimane più nulla. Solo crateri e macerie fumanti. Alle 10,30 di ieri mattina una squadriglia di caccia israeliana, dopo aver compiuto un primo passaggio di ricognizione, ha bombardato con una tonnellata di esplosivo gli uffici di Al Fatah e della «Brigata 17», l'unità di sicurezza del leader dell'Olp, Arafat. L'azione non è durata più di sei minuti. Per un paio d'ore sul posto hanno regnato la confusione e il dolore: Haman el-Shat, sede del quartier generale dell'Olp, dista 35 km da Tunisi e sulla litoranea hanno cominciato a sfrecciare le autopompe dei vigili del fuoco, le ambulanze a sirene spiegate e le jeep dei militari tunisini sorpresi dal raid israeliano.

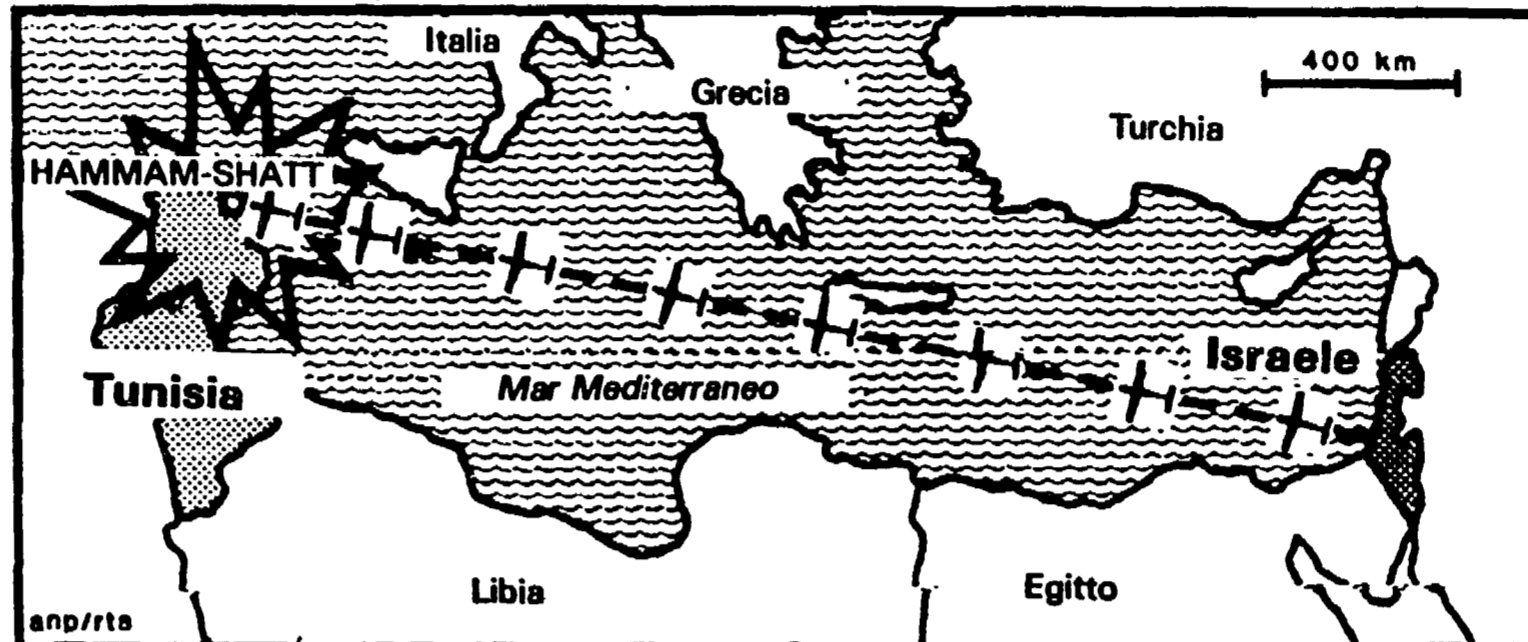
«Li ho visti arrivare, sorvolare gli edifici e poi scendere in picchiata», così ha raccontato un testimone oculare del bombardamento. Che fossero caccia israeliani è stato subito chiaro: sulla carlinga in molti hanno visto distintamente la Stella di David. Quanto al numero e al tipo di aerei, le prime parole di quattro, cinque

(Segue in ultima)

ROMA — Il raid israeliano si è svolto con il sostegno degli Stati Uniti e con l'obiettivo di far saltare le iniziative di pace in corso. Così si è espresso il leader dell'Olp Yasser Arafat ieri sera nel corso di una intervista in diretta da Tunisi a «Speciale Tg1». Arafat ha esordito confermando che ci sono stati una sessantina di morti e un centinaio di feriti compresi civili palestinesi e tunisini e che scopo immediato del raid era uccidere il presidente dell'Olp. Ha accusato gli Stati Uniti di avere fornito sostegno all'operazione con le sue basi e la sua VI flotta di stanza nel Mediterraneo e si è dichiarato «molto stupefatto» che l'amministrazione americana possa accettare il terrorismo ufficiale del governo israeliano.

«Questa violenza — ha aggiunto — è un messaggio: Israele rifiuta l'iniziativa giordano-palestinese. Non c'è dubbio che l'obiettivo reale israeliano era far saltare tutti i processi di pace nella regione». Ma l'Olp, è stato chiesto, è sempre disposta al dialogo dopo quanto è avvenuto a Tunisi? Arafat ha risposto ponendo il problema delle garanzie. «Non possiamo fidarci di Israele che continua a pronunciarsi contro i diritti dei palestinesi. Abbiamo bisogno di garanzie affidabili da parte di singole na-

(Segue in ultima)



### Condanna unanime (tranne Reagan)

Presenza di posizione del Pci, dura nota di Palazzo Chigi - Le reazioni Cee

ROMA — Indignazione, condanna e preoccupazione per il gravissimo raid israeliano contro la sede dell'Olp a Tunisi sono state ieri al centro dei primi commenti, delle prime reazioni, nel mondo politico e sociale italiano. Posizioni di ferma condanna anche nei primi commenti dall'estero. Salvo la presa di posizione dell'amministrazione Reagan che ha invece definito «legittima» l'azione di guerra compiuta da cacciabombardieri con la stella di David. In un comunicato, la segreteria del Pci «esprime indignazione e ferma condanna per l'attacco selvaggio dell'aviazione militare israeliana contro la sede dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina a Tunisi, che ha causato la morte e il ferimento di decine di tunisini e palestinesi. Si tratta di un vero e proprio atto di aggressione e di guerra, in aperta violazione di ogni elementare norma del diritto internazionale, compiuto ad oltre duemila chilometri di distanza da Israele contro il territorio di un paese mai fino ad ora coinvolto direttamente nel conflitto mediorientale.

«Si tratta di una inammissibile azione di pirateria e di terrorismo contro la sede della organizzazione che rappre-

(Segue in ultima)

### Sovietici rapiti, minacce di morte

Annunciata e poi smentita l'esecuzione a Beirut - Due le organizzazioni implicate

**Nostro servizio**  
BEIRUT — Si fa sempre più convulsa, tesa e complicata la vicenda dei tre diplomatici e del medico sovietici rapiti lunedì scorso a Beirut. Per tutta la giornata di ieri sono pervenute alle varie agenzie stampa straniere nella capitale libanese telefonate di sconosciuti che lanciavano ultimatum minacciando di morte di ostaggi.

In mattinata la Jihad islamica aveva diffuso un lungo comunicato in cui si annunciava il trasferimento dei diplomatici da Beirut a Tripoli e si ponevano le seguenti condizioni per la loro liberazione: 1) immediato cessate il fuoco a Tripoli; 2) il ritiro

delle milizie armate che circondano la stessa Tripoli; 3) la condanna da parte di Mosca ed questa guerra imposta e il suo impegno per il cessate il fuoco dopo il rilascio dei diplomatici. Poi la minaccia: qualora queste condizioni non fossero esaudite entro le 13,30, a scadenza di un'ora l'uno dall'altro, tutti e 4 i sovietici sarebbero stati uccisi.

Quasi in contemporanea, ad un'altra agenzia stampa era pervenuta una diversa rivendicazione dei rapimenti. Una organizzazione finora sconosciuta, l'Organizzazione islamica di liberazione

(Segue in ultima)

Primo incontro con l'Europa

## Gorbaciov in visita a Parigi

### Mitterrand non andrà al vertice di Reagan

**Nostro servizio**  
PARIGI — «Siamo arrivati a un limite al di là del quale possono prodursi avvenimenti capaci di sfuggire al nostro controllo, si è ragionato cioè uno stadio a partire dal quale vengono trasferiti gli armamenti nucleari nel cosmo». Per questo bisogna cercare risposte urgenti, che vedano impegnati tutti, perché nessuno ormai può fare da spettatore, e ciò «nel momento in cui lo sviluppo di certi processi rende più difficile la ricerca di un regolamento pacifico. Questa è la nostra analisi della situazione». L'Unione Sovietica è pronta ad altre soluzioni radicali, oltre a quelle già trovate, per arrestare questo pericoloso processo di estensione degli armamenti nucleari terrestri allo spazio. L'Europa, letteralmente farsa di basi militari e di armi di sterminio, è troppo piccola e troppo fragile per una politica di forza, ma anche la terra, ormai, è troppo piccola per questo.

Precedendo il suo sbarco a Parigi — atteso per questo pomeriggio — per la sua prima visita ad una potenza occidentale nel suo «abito nuovo», il presidente supremo dell'Unione Sovietica, Michail Gorbaciov è entrato in liti con un'ora in milioni di case francesi attraverso il piccolo schermo. Straordinario biglietto di presentazione oltre che messaggio di amicizia e di pace,

l'intervista da lui concessa al primo canale televisivo francese dal «Salone verde» del Cremlino, è stata in primo luogo una efficace anche se a volte drammatica introduzione a colloqui che egli avrà con Mitterrand a partire da questa sera.

In effetti — ha dichiarato tra l'altro Gorbaciov senza mai citare gli Stati Uniti — il vertice franco-sovietico di Parigi «è un grande avvenimento non soltanto nelle relazioni bilaterali tra i nostri due paesi. L'aggravamento della situazione internazionale è una delle ragioni dell'urgenza del mio incontro con il presidente Mitterrand».

La scelta della Francia per questa prima visita in Occidente del numero uno sovietico, a sei settimane dal suo incontro ginevrino con il presidente degli Stati Uniti, parte da due ragioni fondamentali: prima di tutto la Francia, pur facendo parte dell'Alleanza atlantica, pur avendo in Mitterrand stesso un tenace difensore dell'unità occidentale (nessuno ha dimenticato le sue prese di posizione in favore dell'installazione dei missili americani in Europa e soprattutto nella Repubblica federale tedesca) è uscita dal sistema militare atlantico integrato fin dal 1965 ed è quindi una potenza militare e nucleare indipendente.

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)

Il ministro Degan non si è ancora dimesso

## La «finanziaria» al Senato

### Nel Paese cresce la protesta

Comincia oggi al Senato (nelle apposite commissioni) l'esame della legge finanziaria elaborata dal Consiglio dei ministri. Il ministro del Tesoro ha fatto capire che dopo la prima raffica di provvedimenti (che colpiscono i ceti più deboli) ve ne saranno successivamente altri nelle prossime settimane.

Oggi toccherà allo stesso Gorila illustrare ai parlamentari di Palazzo Madama i contenuti e la «filosofia» della finanziaria. Il confronto non si preannuncia sereno. L'opposizione di sinistra darà battaglia. Ma anche all'interno della maggioranza i mugugni non sono finiti. Il ministro della Sanità, Costante Degan, che aveva min-

nacciato le dimissioni per i tagli al settore da lui diretto, non ha compiuto il gesto. Tuttavia ha ottenuto un colloquio con il presidente del Consiglio Craxi che si svolgerà questo pomeriggio. Intanto nel Paese si estende la protesta per i tagli annunciati dal governo. Tutto avviene mentre il Cip (il Comitato interministeriale prezzi) sta lavorando a nuove proposte di tagli nei servizi e sulle tariffe. E si fa caldo anche il confronto tra sindacati e Confindustria. L'organizzazione padronale ha ieri, nel corso dell'incontro, detto che la proposta dei sindacati non lascia spazio alla contrattazione. ALLE PAGG. 2 E 3

tato interministeriale prezzi) sta lavorando a nuove proposte di tagli nei servizi e sulle tariffe. E si fa caldo anche il confronto tra sindacati e Confindustria. L'organizzazione padronale ha ieri, nel corso dell'incontro, detto che la proposta dei sindacati non lascia spazio alla contrattazione. ALLE PAGG. 2 E 3

Bocciato il sindaco Pri

## Nel pentapartito esplose intanto il «caso Genova»

Torna a riunirsi domani il consiglio comunale genovese dopo la clamorosa bocciatura del copione scritto, per conto dei cittadini, da Palazzo Chigi. Clima gelido nel pentapartito per la mancata elezione del candidato repubblicano sul quale erano confluiti i consensi delle segreterie nazionali delle forze del pentapartito. La presenza di alcuni franchi tiratori non solo ha impedito lunedì sera a Cesare Campari di conquistare la maggioranza dei consensi, ma ha anche consentito al candidato delle sinistre (Pci, Dp, verdi) Fulvio Cerofolini, socialista, alla terza votazione, di scavalcare per un voto l'opponente repubblicano. Domani torna a riunirsi anche il consiglio regionale.

— è sempre presente nelle relazioni tra i due partiti. È un fatto che i ritardi e le diffidenze del Pci rispetto alla scelta riformista hanno contribuito a rendere poco credibile l'ipotesi dell'alternativa e a spingere quindi il Psi su posizioni politiche e di governo in cui il riformismo predicato nei congressi e nei convegni rischia di ridursi a una formula puramente ideologica. Ma è ugualmente vero, all'inverso, che la scarsa produttività delle esperienze di governo compiute dai socialisti nell'ultimo ventennio hanno tolto alla predicazione riformista gran

parte della sua efficacia e hanno contribuito ad alimentare tra i comunisti le pregiudiziali ideologiche tradizionali verso le socialdemocrazie.

Ciò premesso, vengo al quesito che, a partire dall'intervento di Giolitti, è stato posto al centro della discussione: è il Psi ancora un partito di sinistra, e quindi il partner necessario di ogni possibile esperienza di governo a partecipazione comunista, oppure si deve pensare che la costruzione dell'alternativa di sinistra dipende ormai solo dal Pci? Di ciò subito che non condivido

questo modo di porre la questione. A mio parere, infatti, ciò che ha caratterizzato in modo preoccupante la politica del Psi in questi ultimi anni non è la scelta di campo irreversibile al di fuori dell'area di sinistra di cui parla Giolitti, ma piuttosto la rinuncia di fatto a ogni consapevole scelta strategica; e insieme la tendenza a operare, all'interno dell'attuale quadro politico, secondo un'ottica che privilegia l'accescimento delle proprie posizioni di potere rispetto alle valutazioni di ordine politico e programmatico.

Il rovesciamento delle al-

Nell'interno

### Sindona: «Fu Carlo Bordini a far assassinare Ambrosoli»

Monologo farneticante del bancarottiere Michele Sindona al processo per il delitto Ambrosoli. «Non fui io a commissionare l'omicidio ma Carlo Bordini». Il Pmi Viola e le parti civili per rispetto della Corte e della vittima non hanno voluto porre domande. Sindona ha attaccato Cuccia e ha definito il killer Arioc «un mentitore». A PAG. 6

### La marcia Perugia-Assisi: adesioni da tutta Europa

Moltissime le adesioni giunte da tutta Europa alla marcia per il rispetto della Corte e della vittima che si svolgerà il 6 ottobre prossimo. Stogan del grande incontro internazionale, il blocco delle spese militari. Partecipano alla marcia anche la Dc e il Psi dell'Umbria. A Perugia un clima di mobilitazione da «grande vigilia». A PAG. 7

### Equo canone: per Nicolazzi aumenti in media del 15,8%

Sfatta ancora il voto sul progetto governativo di riforma dell'equo canone. Nella maggioranza non c'è accordo. Numerosi gli emendamenti non solo dell'opposizione ma anche degli stessi partiti di governo. Nicolazzi per parte sua ha confermato che le sue proposte comportano un aumento medio dei fitti del 15,8%. A PAG. 10

### A Roma è morta la donna ferita alla British Airways

È morta ieri sera Raffaella Leopardi, 42 anni, ferita durante l'attentato alla compagnia British Airways mercoledì scorso. Subito dopo il tragico episodio venne arrestato il responsabile, un giovane palestinese di 16 anni Aatub Hassan. Aveva agito per conto dell'Orms, una sigla dietro cui si cela, forse, Abu Nidal. A PAG. 15

Furibonda battaglia nella notte

## Giamaicani in rivolta a Liverpool

Assalito un commissariato e la sede del tribunale dove era processato un giovane

**Nostro servizio**  
LIVERPOOL — È cominciata ieri pomeriggio, e a tarda sera non accennava a finire, l'ennesima rivolta di minoranze etniche esplosa in queste ultime settimane in Gran Bretagna: a Liverpool centinaia di giovani originari dei Caraibi hanno preso d'assalto un commissariato e ingaggiato una furibonda battaglia con gli agenti di polizia. In breve l'intero sobborgo di Toxteth — lo stesso dove avvennero i sanguinosi disordini del 1981 — si è riempito di incendi, auto bruciate, negozi saccheggiati, barricate improvvisate.

«Polveriere sempre sul punto di esplodere», così il ministro degli Interni Douglas Hurd aveva, poche ore prima, definito le città inglesi, le loro enormi e disperate periferie, nel corso di un incontro con i capi delle comunità di minoranze etniche di Brixton, il quartiere della periferia londinese messo a ferro e fuoco la notte tra sabato e domenica. A Toxteth come a Brixton, e due settimane prima, a Birmingham a sollevarsi sotto i segugi della «religione rastafarian». Un culto da disperati, facile da attecchire tra giovani senza lavoro e speranza, alla ricerca di una identità.

Un mese fa un passante era stato ucciso a coltellate nella via principale di Toxteth durante un «carnevale dei Caraibi». Tre giovani erano stati arrestati e incriminati per omicidio. Nel pomeriggio di ieri, quando il processo ai tre è cominciato, un gruppo di dimostranti ha invaso il tribunale ed è stato respinto.

Poche ore dopo altri gruppi hanno attaccato il commissariato. La zona era super presidiata dalla polizia, soprattutto viste le recenti polemiche sull'inerzia delle forze dell'ordine — ma a Brixton sabato scorso è stato proprio il ferimento di un agente a scatenare i disordini — dopo i fatti di Birmingham e di Londra.

I poliziotti hanno caricato la folla che stava bloccando con una barriera di automobili e di falò la «Upper princess avenue» di Toxteth, la stessa via dove si è combattuto nel 1981. I dimostranti si sono allora dispersi in piccoli gruppi nelle strade laterali da dove sono ripartiti per brevi incursioni. Alcuni automobilisti bianchi sono stati circondati e malmenati, gli scontri si sono estesi e sono continuati per ore.

Liverpool, 210 chilometri da Londra, è uno dei peggiori focolai di disoccupazione d'Europa. Il comune a guida laburista ha inviato lunedì lettere di licenziamento ai suoi 31 mila dipendenti perché non ha più il denaro per pagare gli stipendi. «Gli immensi problemi delle nostre città — ha ammesso ieri il ministro degli Interni — hanno un particolare impatto sulle minoranze di colore». E ha aggiunto che il governo conservatore «sarà del suo meglio per ridurre la discriminazione razziale» nel corso di un incontro definito «cordiale» con i leader neri di Brixton. Poche ore dopo è scoppiata la sommossa a Liverpool mentre solo a fatica la polizia tiene sotto controllo l'intera periferia sud di Londra.

Federico Coen  
(Segue in ultima)